

## La svolta monetaria

# Bce, frenata morbida sugli aiuti

►Da gennaio fino a settembre l'acquisto dei titoli scende ►Nessuna indicazione sulla fine del Qe. Draghi: «Il piano da 60 a 30 miliardi al mese. Ma se serve può aumentare non si fermerà improvvisamente, tassi giù ancora a lungo»

### IL CONSIGLIO

**PER L'EUROTOWER  
«LE PROSPETTIVE  
DI CRESCITA  
CONTINUANO  
A DIPENDERE DAGLI  
STIMOLI ALL'ECONOMIA»**

**DECISIONE PRESA  
A MAGGIORANZA,  
HANNO VOTATO  
CONTRO OLANDA  
E GERMANIA  
BENE LE BORSE**

**BRUXELLES** Più prudenti di così si muore: la Bce apre una nuova fase frenando solo dolcemente l'accomodamento monetario senza prevederne la fine, senza dare nuove indicazioni su quello che accadrà verso fine 2018. Così si tiene le mani libere, pronta a tornare indietro se necessario. Le decisioni del vertice della Bce sono state quelle attese, forse ancora più caute di quanto previsto. Da gennaio il programma di acquisto di titoli pubblici e privati continuerà in misura ridotta: da 60 miliardi di euro al mese a 30 miliardi. E continuerà così fino a settembre. E se a settembre il tasso d'inflazione non veleggerà stabilmente verso il 2% (oggi è all'1,5% ma depurato dagli assai volatili prezzi dell'energia e degli alimentari è più basso) o se la crescita economica non sarà in grado di sostenersi da sola o avesse bisogno di maggiore liquidità monetaria, la Bce si dichiara pronta a prolungare la nuova fase o addirittura a torna-

re sui propri passi aumentando la dimensione del quantitative easing. Non solo: la banca centrale continuerà a reinvestire il capitale rimborsato sui titoli in scadenza nel quadro del programma di acquisti «per un prolungato periodo di tempo dopo la conclusione degli acquisti netti di attività e in ogni caso finché sarà necessario». Si tratta di circa 10-15 miliardi al mese.

Il Qe, dunque, «non si fermerà improvvisamente», ha detto Mario Draghi nella conferenza stampa al termine della riunione dei governatori. «E la grande maggioranza del Consiglio ha espresso la preferenza per una soluzione aperta», ha aggiunto il presidente della Bce. «Nessuno ha usato il termine tapering, questo non è il tapering, ma un ridimensionamento, una ricalibratura delle misure di stimolo» all'economia. Il tapering è il ritiro puro e semplice dell'accomodamento monetario. Invece, per la Bce «le prospettive economiche e il profilo dell'inflazione continuano a dipendere dal perdurante sostegno della politica monetaria, per cui permane la necessità di un ampio grado di stimolo monetario». Per questo non c'è una scadenza temporale all'uscita dal Qe. La Bce sceglie di procedere a passi felpati, con flessibilità sulle mosse future, pronta a reinvertire la rotta.

### LA RIPRESA

Nonostante la ripresa sia sempre più solida (17 trimestri consecutivi di crescita positiva, 7 milioni di posti lavoro creati in quattro anni), la crescita

dei prezzi ancora delude: «L'inflazione di fondo è aumentata moderatamente, ma deve ancora mostrare segnali più convincenti di una perdurante tendenza al rialzo», ha detto Draghi. E poi c'è l'euro forte da tenere a bada: non è un caso che dai messaggi della Bce il tema ieri sia scomparso come se si trattasse del diavolo che è meglio non evocare. Quanto ai tassi, resteranno ai livelli attuali «per un prolungato periodo di tempo e ben oltre l'orizzonte degli acquisti netti di attività». Alla fine si è imposta la linea delle «colombe»: questo è il giudizio unanime degli Ecb Watcher, gli analisti che scrutano le mosse della banca centrale. Lo stesso Draghi ha detto che la scelta di lasciare «aperta» la fine dell'accomodamento monetario è stata sostenuta non all'unanimità, ma «a larga maggioranza». E che i governatori si sono espressi a favore di «vari gradi di prudenza, pazienza, fiducia e persistenza». È noto che i banchieri centrali tedesco e olandese da tempo sostengono la necessità di dare ai mercati un'indicazione di stop più rapido al Qe. I mercati hanno reagito con grande tranquillità: l'euro ha perso terreno sul dollaro finendo sotto 1,17, Borse in rialzo in tutta Europa con Milano a +1,6%. Tanto da strappare a Draghi una battuta: quello che accade sui mercati prova che «la nostra comunicazione è stata efficace».

**Antonio Pollio Salimbeni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Gli acquisti del Quantitative Easing

Bond comprati dalla Bce mese per mese. Cifre in miliardi di euro

